

## IL RICORDO DI CARMINE ABATE

# «Per me è stata un'amicizia a prima vista»

CARO Cataldo,

mi è difficile scrivere di te pensandoti morto, scomparso, perso per sempre. Mi piace pensarti in viaggio, un lungo tour nell'infinito con la tua chitarra battente, che sapevi suonare in un modo tutto tuo, tra tradizione e modernità: i due pilastri della tua arte.

Volevo dirti la fortuna che ho avuto di incontrarti al Salone del libro di Torino a maggio del 2002. Per me è stata un'amicizia a prima vista, non ho resistito alla tua simpatia e ironia e soprattutto a quella tua grande dote di affabulatore. Da allora è nato tra noi un sodalizio profondo e creativo, fatto di rispetto e stima, di passioni e idee sull'arte e sulla vita condivise. Alla base c'era il grande amore verso la nostra terra bellissima e ferita.

Ricordo la commozione quando al mio paese sei venuto a cantare La festa del ritorno, facendomi una sorpresa e un primo regalo. Poi, anche sugli altri miei libri avresti scritto canzoni impegnate e godibili, che sono confluite nel tuo ultimo, straordinario album, Calarbresh, facendo rivivere i miei personaggi nelle tue musiche, figli della nostra terra che partono o restano, ma non si arrendono mai ai terremoti della vita. Come non ti sei arreso tu per quindici anni a uno dei più terribili tumori al pancreas. Hai affrontato la malattia come affrontavi la vita, con ironia e lucidità. A ogni dolore, come la scomparsa di tua moglie e di tua sorella, hai saputo rialzarti. Questo ho sempre ammirato di te.

L'ultima volta che ci siamo visti eri magrissimo e provato, eppure non hai fatto altro che parlarmi di progetti, dei prossimi reading da fare assieme, della scrittura di un nuovo libro e di una mia idea, che ti proponevo a ogni incontro, di fare un album con le tue canzoni più belle e tu mi dicevi che avrei dovuto sceglierle



Carmine Abate con Cataldo Perri

io.

In quell'occasione ti ho detto, sicuro che avresti apprezzato, che hai composto un'opera-mondo che resterà per sempre: cinque dischi (Rotte saracene, Bastimenti, Day hospital hotel, Guellare, Calarbresh), opere teatrali, colonne sonore di alcuni film e, negli ultimi dodici anni, tre libri meravigliosi, Ohi dotto', Malura, Condolianze vivissime (tutti editi da Rubbettino) legati tra loro da tematiche universali: la resistenza e la lotta contro il male in tutte le sue forme, affrontato con tua memorabile ironia, e la speranza indomita che le

Lo scrittore ricorda  
il primo incontro  
e il sodalizio artistico  
tra due "Calarbresh"

cose, nella nostra vita e nella nostra terra, possano cambiare in meglio.

Voglio infine ricordare gli spettacoli letterari e musicali che abbiamo fatto insieme agli straordinari musicisti dello Squintetto, un connubio originale di musiche tue e parole mie, di cui entrambi siamo stati orgogliosi. Spettacoli apprezzati in tutt'Italia, negli Stati Uniti, in Germania e Argentina. E proprio a Buenos Aires ti ho immortalato in una foto che ti era cara: non ti avevo mai visto felice come durante quello spettacolo davanti agli oltre ventimila argentini di origine calabrese, nel mondo che tu stesso avevi raccontato in canzoni come Argentina e nel romanzo Malura. Ricordo ancora la mia emozione quando ho finito di leggere il mio ultimo brano: come a ogni reading, ho gridato: «Attacca, Catà!» e nei tuoi occhi ho visto un brillio di gioia immensa, che non scorderò mai.

Carmine Abate